



Il Vescovo di Jesi

LETTERA AGLI ADORATORI n. 126

Gennaio 2023

Carissimi adoratori,

anzitutto nella preghiera invochiamo lo Spirito del Signore su questo nuovo anno 2023, perché sia un anno ricco di pace. La Vergine Santissima, Madre di Dio, interceda; e con noi e per noi invochi lo Spirito Santo su questa umanità. Voglio meditare con voi in questa lettera sul Vangelo dell'Epifania. Gesù stesso si vuol far conoscere, ci vuole spiegare chi è e cosa è venuto a fare. Conoscerlo meglio, significa poi pregare meglio e adorare con più fede.

1- *Dal Vangelo secondo Matteo*

Alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea....». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese. Parola del Signore. PdS

Leggiamo il famoso racconto dei Magi. Chiariamo subito che non sono persone dedite alla magia o all'occultismo. Nel nostro caso la parola "mago" significa studioso. La tradizione vuole che siano tre a motivo dei doni. Le loro reliquie si trovano a Colonia. I nomi loro attribuiti sono Gaspare, Melchiorre, Baldassarre.

I *Magi* sono dei sapienti che scrutano il cielo. Sono persone che si stupiscono dell'immensità del creato e cercano di comprenderlo. In realtà è il loro cuore ad essere in ricerca, desideroso di trovare una ragione forte al loro vivere. I *Magi*, pertanto, rappresentano ogni uomo, l'umanità nella ricerca di un senso da dare alla vita. Il loro lungo cammino è prima di tutto un cammino interiore. Non per nulla la loro prima parola è "Dove è? Noi stiamo cercando, qualcosa-qualcuno che sia significativo per la vita".

2- E' interessante, pertanto, la domanda: "**Dove è colui che è nato?**". E' come se dicessero: *Chi cerchiamo c'è già, è già nato. Una risposta alle nostre domande c'è, bisogna solo trovarla, scoprirla. E' importante questa certezza di fondo: La risposta esiste! E' come per chi ha fame: sa che il cibo c'è, bisogna cercarlo.*

C'è chi dice che questa domanda del cuore, questa sete profonda è la dimostrazione della esistenza di Dio. *Se c'è la domanda, da qualche parte la risposta c'è sicuramente.*

Lo scrutare il cielo aveva loro detto che era nato il re dei Giudei. Vanno a chiederlo al re della Giudea, Erode il Grande. Viene spontaneo, pertanto, mettere i due re a confronto. Erode, tiranno, padrone, pluriomicida, spaventato, pieno di incubi. Il nuovo Re, umile, salvatore, schernito e condannato, ma che non smette di amare e offrire la vita. Quale Re scegliamo... quale re seguiamo e imitiamo?

3- Ma prima nasce spontanea una domanda: *Cosa ha messo in moto il cammino dei magi?* Indubbiamente la Stella. Molteplici sono i significati che possiamo dare alla Stella.

* *Un significato scientifico:* nel 12 avanti Cristo è apparsa la cometa di Halley. Nel 7/8 avanti Cristo c'è stata una brillantissima congiunzione Giove-Saturno. *(Non dimentichiamo che Gesù è nato nel 6 avanti l'era volgare).*

* *Un significato esistenziale:* guardare il cielo esprime la sapienza, la ricerca, la domanda di significato, il porsi interrogativi. Come già detto, i *Magi* rappresentano l'umanità bisognosa di dare un senso alla vita.

* *Il significato della fede:* la Stella è Gesù che attira e illumina la via per cercarlo e quindi trovarlo: *"Nessuno può venire a me se il Padre non lo attira"*: la fede è un dono.

4- Dalla ricerca e dalla domanda dei *Magi* nasce il turbamento di Erode. E' attaccato al suo trono, ottenebrato dai suoi peccati e dalla sua violenza fino a non capire che il Re che è nato potrebbe dare un senso pure alla sua vita, potrebbe salvarlo. Erode lo vede subito nemico... e invece anche la sua vita potrebbe uscirne rinnovata. Da qui la sua ipocrisia. Fa finta di interessarsi del Re che è nato e fa scrutare le scritture. E le Scritture danno una risposta alla domanda da cui si è partiti: *"Dove è?"*. E così i *Magi* si mettono di nuovo in cammino verso Betlemme. E di nuovo appare la stella, ancora la guida è Gesù e il suo Spirito. E il segno della presenza di Gesù è la gioia: *Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima.*

Indubbiamente il motivo di gioia è il Bambino: Egli, la rivelazione dell'amore di Dio, è la gioia per ognuno al quale l'Amore è comunicato.

5- E se il cammino dei *Magi* è il segno di un cammino interiore che ciascuno deve fare, ciò significa che alla fine il Signore lo si trova nella profondità del proprio cuore, nel silenzio, dopo aver vinto l'inganno dei vari Erode: e il poter offrire al Signore la propria vita, in un atteggiamento di autentica adorazione, è il motivo più grande di gioia. Infatti tutto questo i *Magi* insegnano: *Si prostrarono e lo adorarono*. Hanno scelto il loro Re, il loro Dio, il loro Salvatore.

L'adorazione è il mettersi nelle mani di qualcuno e pertanto significa la scommessa della vita. Scommessa espressa dai regali che porgono.

* Oro: Mettono la loro vita nelle mani del loro Re al quale saranno fedeli;

* Incenso: Mettono la loro vita nelle mani del loro Dio che amano e servono;

* Mirra: Mettono la vita nelle mani del loro Salvatore che vogliono seguire nel dono di sé.

E l'incontro ha ormai reso nuova la loro esistenza.. Sì, la loro strada ormai è un'altra. Non hanno più nulla a che fare con Erode. La ricerca è finita, hanno trovato, la loro vita ha un nuovo significato e il loro cammino è diverso: non è più di ricerca, ma la loro strada ormai è quella del dono, del servizio, del ministero, della fedeltà, della testimonianza. Insomma vivono per il loro Re-Dio-Salvatore e vivono ad imitazione di Lui.

6- Per la preghiera:

a - La Stella: ha una duplice valenza. Anzitutto rappresenta l'impegno dell'uomo: per vederla, si guarda in alto, bisogna scrutare il cielo. Rappresenta la sapienza dell'uomo che si interroga, non lascia tacere il bisogno del suo cuore, ascolta la sua inquietudine. Ed è proprio su questo terreno che il Signore può cominciare ad attirare.

Ed è questo il secondo significato della Stella: rappresenta la luce che viene dall'Alto, la Grazia che va desiderata, supplicata, invocata.

Adorando, preghiamo perché il Signore ci attiri, ci doni luce, doni il desiderio di lui.

b - La Scrittura: Una seconda via che risponde al *Dove è Colui che si cerca* è la Scrittura. Ma la Scrittura può parlare a condizione che sia lo Spirito a guidare, e non sia una semplice trasmissione di notizie. C'è un profondo collegamento fra Scrittura e Stella: dopo l'ascolto della Scrittura la Stella riappare. Del resto è lo *Stesso che è cercato* che dona la sua Parola e dona il suo Spirito per guidare il cuore dell'uomo nella ricerca.

Adorando, preghiamo e ascoltiamo: la Parola del Vangelo ci parli, trovi un cuore docile.

c - La gioia: Sì, il segno che è autentico il cammino, è la gioia, quella che il Signore dona quando con fiducia lo si cerca. La gioia che scompare quando invece si cerca se stessi o si cercano cose sbagliate, o si entra nella casa di Erode.

Adorando, preghiamo perché il Signore doni la sua pace, la sua, al mondo intero

d - La consapevolezza che Erode è sempre in agguato: è la tentazione, è l'impedimento ad un incontro, è il nemico, è il Maligno, è la pigrizia, l'orgoglio...

Adorando, preghiamo per noi stessi e per tutti perché il Signore ci "liberi dal maligno"

e - L'adorazione: E finalmente si trova il Signore se si ha il coraggio dell'*adorazione*, cioè della scommessa, del prostrarsi, del gettare la vita nelle sue mani, dell'affidarsi. Adorare, prima ancora che una forma meravigliosa di preghiera, è un atteggiamento di vita. E i Magi di fronte a ciò che appare insignificante (*un bambino, una modesta ragazza che lo ha dato alla luce, una casa modesta*) sanno adorare. Sanno, cioè, offrire la vita e sanno mettersi in ginocchio. Sì, è necessario questo buttarsi nel buio, per trovare la luce.

Adorando, preghiamo, offrendo la nostra vita, riconoscendo Gesù nei segni poveri che dona... il pane nell'Eucaristia, la sua piccolezza nel farsi presente in mezzo a noi.

f - I doni: l'adorazione, lo scommettere la vita si esprime nei doni che portiamo. Quali sono i nostri doni concreti, per esprimere la nostra fede, il nostro accoglierlo?

Adorando, offriamo le scelte di vita, le decisioni che il Signore sta attendendo.

g - Il ritorno: il ritorno è per un'altra via. Ormai l'incontro ha cambiato l'esistenza, ma ora c'è la fatica della coerenza e della fedeltà. Non si vede più la stella, sembra che sia ritornato il buio, eppure la strada è tracciata.

Adorando, preghiamo perché il Signore ci doni coerenza, coraggio, generosità nella vita

Auguro un Buon Anno e invoco ogni benedizione su ogni famiglia.

+ Gerardo Rocconi

Intenzione dell'Apostolato della Preghiera per il mese di Gennaio 2023

Per gli Educatori: Preghiamo perché gli Educatori siano testimoni credibili, insegnando la fraternità anziché la competizione e aiutando in particolare i giovani più vulnerabili.

CONTRIBUTO VOCAZIONALE

A cura di Lucia Gambi – Oratorio don Bosco

Salutiamo il 2022 che ci lascia con i suoi affanni e preoccupazioni, con i pensieri negativi sulla guerra, la crisi, sia economica che sociale, e proviamo a guardare a questo nuovo anno, questo 2023 con speranza, con occhi nuovi perché riempiti dall'Amore di un Dio che per amarci si fa bambino inerme.

Lasciamoci catturare dall'invito che ascoltiamo nella liturgia della Parola di domenica 1 gennaio: "Così benedirete gli Israeliti: direte loro: "Ti benedica il Signore e ti custodisca...". Siamo talmente abituati a dire male degli altri, invece, a puntare il dito, ad affossare le persone con i nostri giudizi e pretese, che ci dimentichiamo che forse è questo il modo di cambiare il mondo: cominciare ad amarlo, a vedere il buono e il bello nelle persone intorno a noi, nelle situazioni, anche quando tutto sembra gridare il contrario.

Impariamo a chiedere al Signore nella preghiera il dono di vedere la nostra realtà con i suoi occhi, che non è l'illusione idilliaca di far finta che le cose cambino o di crogiolarci in un generico ottimismo fondato sul nulla. Vedere la realtà con gli occhi di Dio è vedere oltre l'apparenza e dire del bene agli altri. Benedire...dire del bene.

Iniziamo questo nuovo anno sotto il segno della benedizione per dare uno spazio nuovo all'anima, per fare una gerarchia delle priorità all'interno delle nostre vite. Il nostro cuore può cambiare se diamo spazio a Dio se Gli permettiamo di portare la luce nelle nostre giornate, nella nostra vita.

Seguire la nostra prima vocazione, la vocazione ad amare, sta proprio in questa fiducia verso Dio: gli permettiamo di sorridere nella nostra vita. "Il Signore faccia risplendere il suo volto" significa proprio che Dio sorride nella nostra quotidianità, ma soprattutto quando facciamo fatica, quando siamo nella prova, Lui ci sta vicino con il suo sorriso. Siamo noi semmai che non riusciamo a riconoscerlo, piegati come siamo su noi stessi, sul nostro dolore. In quei momenti non riconosciamo nessun sorriso di Dio.

Se pensiamo che Lui ci risolva i problemi o ci appiani la vita, siamo degli sciocchi. La vita va accolta e rispettata e il fatto di essere discepoli non ci evita le sofferenze. Ma esiste un modo, un orizzonte alto, altro per riconoscere il sorriso di Dio. Per fidarci di Lui. Dobbiamo fare come Maria.

In mezzo a tutto ciò che le è successo (il parto, l'essere lontana da casa, le visite degli inquietanti pastori...) serba nel suo cuore tutte queste cose, meditandole. Si fida di Dio, è Lui il suo centro e ricomponde così i pezzi di quello che ha visto e vissuto.

Che questo nuovo anno ci aiuti a ritrovare in noi il desiderio di ricomporre i pezzi del nostro spirito, della nostra vita per ritrovare quel sorriso di Dio e poterlo così donare agli altri, nella benedizione, nel dire il bene.